

### Esercito nella bufera



L'iniziativa è stata lanciata dai Cocer delle tre Forze armate. Non si conoscono le percentuali di adesione allo «sciopero». Sottufficiali e ufficiali contestano la Finanziaria e vogliono che sia approvata la legge sugli organi di rappresentanza

# La protesta dei militari: «Digiuniamo»

## No al rancio per difendere gli stipendi e chiedere più libertà

Ufficiali e sottufficiali di Aeronautica, Esercito e Marina si sarebbero astenuti, ieri, dal rancio. Usiamo il condizionale perché nessuno è stato in grado di fornirci le percentuali di adesione alla protesta. Protesta d'impronta economico-sindacale: chiedono, i militari, che non siano toccati i loro stipendi e che sia approvata al più presto la legge sugli organismi di rappresentanza.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. La protesta è riuscita, dice il maresciallo. La protesta è fallita, ribatte il generale. La protesta, quale protesta? s'interroga lo Stato maggiore dell'Esercito. Una giornalista, quella di ieri, nelle redazioni dei giornali.

La notizia, giunta verso le 13 via Tv, aveva del clamoroso: trecentomila militari si sono astenuti dal rancio. E lo hanno fatto per due ragioni. Innanzitutto, per manifestare la propria solidarietà al generale Goffredo Canino. Poi, per gridare in faccia al governo alcune stringenti rivendicazioni economico-sindacali. Notizia clamorosa, appunto: un altro segnale forte e dirompente da parte delle Forze armate.

Ci siamo messi a verificarla, questa notizia, e siamo giunti alla conclusione che: 1) La solidarietà con il generale Canino non c'entra niente; 2) Lo «sciopero» è stato effettivamente indetto. Dai Cocer di Esercito, Marina e Aeronautica; 3) Nessuno può conoscere, con certezza, le percentuali d'adesione; 4) Le rivendicazioni sono pienamente democratiche (e corporative): gli ufficiali e i sottufficiali non vogliono subire tagli ai propri stipendi e chiedono maggiori poteri per i propri organismi di rappresentanza (sia approvata, subito, la legge in discussione alla Camera).

Ecco il maresciallo Alberto Tuzzi, «sindacalista» dell'Aeronautica: «Abbiamo deciso di astenerci dal rancio per protestare contro la Finanziaria in generale e contro l'emendamento-Cassese, in particolare. L'emendamento-Cassese blocca gli automatismi degli stipendi dei pubblici dipendenti. Questo, per noi, rappresenta un danno economico serio». Gli fa eco Michele D'Atto, colonnello dell'Esercito, presidente del Coir della regione militare toco-emiliana: «L'iniziativa è pienamente riuscita. Abbiamo digiunato in tutt'Italia. Le dimissioni di Canino? No, non c'entrano un bel niente».

All'uscita di una caserma romana. «Io non sapevo niente di questo sciopero», dice

Andrea Spenti, maresciallo. «Io sì, l'ho sentito in televisione», interviene un suo collega. «Se ne parlava da giorni», aggiunge Simone, soldato di leva (l'unico che, in fondo, non è toccato dall'iniziativa). Dallo Stato maggiore dell'Esercito, arrivano commenti un po' sferzati un po' imbarazzati: «Quale sciopero? Quale protesta? Aspetti, aspetti... pronto, generale? Generale, c'è qui un giornalista, dice, sì, la cosa della Tv, niente? ... Guardi, il generale mi assicura che nessuno si è astenuto dal rancio. Noi, qui, non ne sapevamo niente».

Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ne era a conoscenza, e parla, genericamente, di malessere. Malessere ancorato, questa volta, a fatti concreti. Chiedono, ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, che si metta finalmente mano al riordino delle carriere, che i loro stipendi non siano levigati, che i poteri degli organismi di rappresentanza siano ampliati. Su quest'ultimo punto, prendono nettamente le distanze dall'ex capo di Stato maggiore, Goffredo Canino, il quale aborrisce la legge che «liberalizza» l'obiezione di coscienza e quella relativa alle rappresentanze militari.

Va chiarito che carabinieri e finanziari non hanno aderito all'astensione dal rancio. Va aggiunto che, quando parlamo di «sindacalisti», adoperiamo un'espressione impropria. L'istituto della rappresentanza, nel mondo militare, veleggia sull'orizzonte dell'inesistenza. La legge che attualmente lo regola è stata approvata nel 1978. Prevede i seguenti organi: Cobar a livello locale, Coir a livello intermedio, Cocer a livello centrale. Centinaia di Cobar, una ventina di Coir (coincidono con le regioni militari) e tre Cocer (uno per ogni Forza armata). Essi possono «formulare pareri, proposte e richieste su tutte le materie... riguardanti la condizione, il trattamento, la tutela dei militari». Pareri, proposte e richieste non vincolanti per gli Stati maggiori.



#### TRATTAMENTO ECONOMICO UFFICIALI

PERSONALE	EMOLUMENTI (Importi mensili)	
Allievo Accademia (- 12 mesi di serv.)	PAGA	1.127.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.199.000
Allievo Accademia (+ 12 mesi di serv.)	PAGA	1.315.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.387.000
Sottotenente (iniziale)	Stipendio	964.000
	RIA \ Scatti ger.	0
	Indennità Integr. Spec.	1.028.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	288.000
	Servizio Obblig. Agg.	123.000
	TOTALE	2.478.000
AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)		1.800.000
Tenente (iniziale)	Stipendio	1.130.000
	RIA \ Scatti ger.	56.500
	Indennità Integr. Spec.	1.040.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	288.000
	Servizio Obblig. Agg.	134.000
	TOTALE	2.723.500
AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)		1.950.000

#### TRATTAMENTO ECONOMICO SOTTUFFICIALI

PERSONALE	EMOLUMENTI (Importi mensili)	
Allievo SU	PAGA	940.000
	Ind.Imp.Opv.	72.000
	TOTALE	1.012.000
Sergente (iniziale)	Stipendio	860.000
	RIA \ Scatti ger.	0
	Indennità Integr. Spec.	1.019.000
	Indennità Militare	30.000
	Indennità Oper. di base	144.000
	Servizio Obblig. Agg.	118.000
	TOTALE LORDO	2.171.000
AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)		1.600.000
Serg.Magg. (iniziale)	Stipendio	964.000
	RIA \ Scatti ger.	24.100
	Indennità Integr. Spec.	1.028.000
	Indennità Militare	75.000
	Indennità Oper. di base	216.000
	Servizio Obblig. Agg.	123.000
	TOTALE LORDO	2.430.100
AL NETTO TASSE E DETRAZ. (VAL. MEDI)		1.800.000

## Il ministro: «Capisco il disagio dei militari, ma non c'è allarme»

Fabio Fabbri, ministro nella bufera, ha ieri affrontato i giornalisti dopo una lunga riunione della commissione Difesa del Senato. «Il Sismi è totalmente estraneo alla Falange armata». Sciopero del rancio: «Sto cercando una soluzione al disagio dei militari insieme al ministro Cassese». E gli attacchi di Canino? «Spero che quelle frasi non siano vere, il generale sa che le cose non stanno così».

ENRICO FIERRO

ROMA. Quale questione affrontare prima? Quella della Falange armata? Le code velenose del caso Monticone? L'esternazione-pronunciamento del generale Canino? O lo «sciopero» del rancio indetto dal Cocer per protesta contro la Finanziaria? Fabio Fabbri sa di essere il ministro più inguaiato del governo Ciampi. In pochi giorni le tegole gli sono cadute in testa senza risparmio. Iniziamo dalla Falange armata. «Dalle prime notizie che ho potuto appurare - dice - il Sismi è totalmente estraneo. Non ha nessun

contatto con la persona arrestata (un educatore penitenziario, ndr)».

Ministro Fabbri, ne è sicuro?

Beh, almeno sotto questo profilo non vedo responsabilità del Sismi.

Il generale Canino ha detto di essere stato sacrificato per compiacere Lega e Pds. Ha accusato il Parlamento di apprestarsi a varare leggi «criminali». Che cosa ne pensa?

Mi auguro che le espressioni attribuite a Canino non siano

vere...  
Mi permetta, ma sono passate ventiquattro ore e non c'è ancora una sentita.

Io continuo a sperare che quelle frasi non siano vere, perché Canino sa che le cose stanno diversamente. Lui stesso ha motivato le sue dimissioni con il dissenso sulle decisioni assunte dal ministro e dal governo dopo il caso Di Rosa-Monticone e l'avvicendamento del generale Biagio Rizzo. Su questa vicenda si è registrata una diversità di valutazione tra l'autorità militare, rappresentata dal capo di stato maggiore, e l'autorità politica, rappresentata dal ministro della Difesa. Dimettendosi, Canino ha mostrato di riconoscere il primato dell'autorità politica, punto e basta. Se poi Canino attribuisce al suo gesto altre motivazioni, dico che sono francamente sorprese.

Il generale lamenta di essere stato isolato dopo la sortita sulla Lega.

Io gli feci solo notare che non

toccava ai generali intervenire nel dibattito politico, dandogli atto che forse era stato tirato per i capelli in quella polemica. Ma da qui a dire che il Parlamento si appresta a varare leggi criminali ce ne corre.

Anche in Commissione difesa del Senato le cose non sembrano essere andate bene. Il Msi chiede le sue dimissioni, ed anche un rappresentante della maggioranza di governo, il senatore Cappuzzo della Dc, l'ha attaccata...

Guardi che tutti i gruppi, ad eccezione del Msi, hanno sostenuto il mio atteggiamento. Quella di Cappuzzo è una posizione personale che io non considero affatto ostile. Quando il senatore parla di due pesi e due misure, riferendosi ad una severità applicata solo nei confronti dei militari, posso anche essere d'accordo.

I sottufficiali hanno iniziato lo «sciopero» del rancio. Nelle caserme c'è tensione, il disagio per motivi econo-



Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri assieme al generale Goffredo Canino ripresi ad un cerimonia un mese fa

mic rischia di fondersi con malumori di altro tipo. Signore ministro, è preoccupato?

Io distinguerei i motivi del disagio. C'è una situazione di malessere che è strettamente correlata ad una misura di carattere finanziario che riguarda il congelamento di una serie di trattamenti economici. Ho già parlato col ministro Cassese e credo che presto si troverà una soluzione più

equa. Certo, è solo il primo passo, ma il Parlamento non è affatto insensibile ai problemi delle nostre Forze armate. Non lo è il governo, meno che mai il ministro.

Torniamo al caso Monticone, si prevedono nuove rivelazioni, nuovi scossoni... Personalmente sono d'accordo col nuovo capo di stato maggiore quando afferma che questa brutta storia non

costituisce un pericolo per il Paese. Non c'è malessere nelle caserme, ma preoccupazione per la lentezza che sta segnando il varo del nuovo modello di difesa. Ma mi lasci dire che i sussulti di questi giorni una funzione positiva l'hanno avuta: quella di accendere, finalmente, i riflettori sui problemi del nostro esercito. Possiamo dire «ex malo bonus». Finalmente i riflettori sono accesi.

Il ministro Fabbri ha risposto alla commissione Difesa del Senato sulla vicenda dell'ex capo di Stato maggiore

## «Canino non dice la verità sulle sue dimissioni»

«Un'affermazione gratuita radicalmente contraria la vero». Così il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha ieri risposto alla commissione Difesa del Senato alle affermazioni del generale Canino che aveva dichiarato di essere stato oggetto di uno scambio con la Lega e il Pds. Secondo il ministro, è stato lo stesso generale a dimettersi con una motivazione precisa. Il senatore dc Cappuzzo, ex generale, difende Canino.

NEDOCANETTI

ROMA. Non ha aspettato troppo il ministro della Difesa, Fabio Fabbri a rispondere alla dura esternazione dell'ex Capo di Stato maggiore, Goffredo Canino, che il giorno prima aveva accusato, nel corso di un polemico comitato, di essere stato praticamente costretto alle dimissioni, essendo diventato oggetto di scambio con la Lega e il Pds e per la sua opposizione all'approvazione, in Parlamento, di «leggi criminali», come quelle sull'obiezione di coscienza e la riforma della rappresentanza militare. A 24 ore dal rumoroso addio di Canino, il ministro si è, infatti, presentato alla commissione Difesa del Senato, per ribattere colpo su colpo alle affermazioni dell'alto ufficiale e per ribadire, con forza, la posizione del governo. Per Fabbri, quella di Canino è «un'affermazione gratuita, radicalmente contraria al vero». È stato lo stesso Canino - ha aggiunto Fabbri - a rassegnare le dimissioni, con una motivazione precisa, priva di riferimenti assurdi e evocativi. «Se le espressioni riferite sono state effettivamente pronunciate - ha poi esclamato con forza - l'avvicendamento al vertice si rivela necessario ed opportuno. Secondo il ministro, ancora più grave sarebbe, per altro verso, l'attacco al Parlamento, accusato di essere in procinto di varare leggi criminali per l'organizzazione militare. Fabbri ha ripercorso tutta la vicenda Monticone, ribadendo le motivazioni che avevano portato alla sua sospensione e a quella del generale Rizzo. A questo proposito, di fronte a quanti obiettavano sulla frettolosità della misura, ha risposto che il provvedimento per Rizzo non è stato né frettoloso né carente di adeguata motivazione né irrispettoso delle procedure, come ha riconosciuto lo stesso interessato». Ha aggiunto che nel corso del Consiglio dei ministri di lunedì scorso è stata esaminata, al proposito, «la mancanza di adeguati interventi da parte del competente Comando regionale ed anche del vertice dell'Esercito», volendo così significare il sostegno al suo operato dell'intero governo, che ha espresso una «severa ed unanime valutazione critica» dell'operato dei due ufficiali ora sospesi e, a quanto si capisce, dello stesso Canino. Ha voluto poi precisare che tutte le valutazioni critiche del caso sono state confermate nel corso della riunione svoltasi al Quirinale, dopo il Consiglio dei ministri, riunione che si è conclusa con un comunicato nel quale si affermava che sarebbero stati adottati provvedimenti e misure «coerenti con gli orientamenti emersi». Misura che, per il ministro, sono «il frutto di questo complesso e ponderato esame degli atti e delle connesse responsabilità».

Fabbri ha, comunque, dovuto ammettere - su questo ha insistito molto Loreto - l'esistenza di un disagio serpeggiante nelle Forze armate. «Sarebbe non rispondente al vero - ha detto - sostenere che nel mondo militare non esistano motivi di preoccupazione». «Abbiamo, tuttavia, fiducia - ha aggiunto - che il Parlamento sarà in grado di dare alcune prime risposte adeguate e tali da fugare le cause di insoddisfazione deliberando in ordine ad alcune leggi di fondamentale importanza (obiezione di coscienza, vertici militari, alloggi, sanità, rappresentanza, volontariato a lunga ferma, servizio militare femminile) che sono al suo esame. Su una serie di questi provvedimenti, ha però ricordato Loreto, i vertici delle Forze armate hanno manifestato spesso netta contrarietà, in aperto dissenso con il Parlamento».

avevano visto il generale Canino al centro di polemiche, con eco pure in sede parlamentare e sulla stampa». Il riferimento era evidente al duro attacco del generale contro la Lega. Già in quella occasione, il ministro aveva criticato l'intervento di un militare nelle vicende politiche del Paese, che ieri ha riconfermato. Un concetto, questo che è stato ripreso ed approvato dal piadissimo Rocco Loreto. Di diverso avviso il dc Umberto Cappuzzo, ex Capo di Stato maggiore, che ha, in pratica difeso la legittimità delle Forze armate di intervenire sulle vicende politiche del Paese. A sostegno di Canino anche il Msi che ha chiesto, per bocca del senatore Pozzo, le dimissioni di Fabbri, mentre la socialdemocratica Vincenza Bono Parrino, presidente della commissione, dice di non credere che Canino abbia potuto parlare di leggi criminali.

Loreto ha pure polemizzato con un altro concetto espresso da Cappuzzo, secondo il quale, essendo tutto marcio in Italia, sarebbe fin troppo facile prendersela con le Forze armate, perché sono solite «obbedir tacendo». Secondo il senatore della Quercia, è il Parlamento che, come espressione del Paese, deve pronunciarsi sui problemi delle Forze armate, a proposito, ad esempio, di intimidazione, come quelle contenute nel verbale 282 del Consiglio superiore delle F.A. che, nel corso di una seduta, nella quale doveva esprimere un giudizio sulla proposta di legge di riforma delle rappresentanze militari, si era abbandonato a pesanti insulti nei confronti della commissione Difesa della Camera, che si appressava a votare quel provvedimento.

Problema sul quale incalzava anche il Cocer (organi di rappresentanza dell'Esercito), il quale in un comunicato, ricorda l'avversione sempre manifestata da Canino nei confronti «di importanti processi riformatori quali ad esempio la riforma degli organismi di rappresentanza».

Fabbri ha, comunque, dovuto ammettere - su questo ha insistito molto Loreto - l'esistenza di un disagio serpeggiante nelle Forze armate. «Sarebbe non rispondente al vero - ha detto - sostenere che nel mondo militare non esistano motivi di preoccupazione». «Abbiamo, tuttavia, fiducia - ha aggiunto - che il Parlamento sarà in grado di dare alcune prime risposte adeguate e tali da fugare le cause di insoddisfazione deliberando in ordine ad alcune leggi di fondamentale importanza (obiezione di coscienza, vertici militari, alloggi, sanità, rappresentanza, volontariato a lunga ferma, servizio militare femminile) che sono al suo esame. Su una serie di questi provvedimenti, ha però ricordato Loreto, i vertici delle Forze armate hanno manifestato spesso netta contrarietà, in aperto dissenso con il Parlamento».

In edicola da giovedì a 1.800 lire

IL SALVAGENTE

Carissima Rai quanto ci costi? e inoltre Tutti i dati del tonfo della Reteuno

IL SALVAGENTE